

SCHEDA INFORMATIVA

TARLO ASIATICO DEL FUSTO (*Anoplophora glabripennis*)

TARLO ASIATICO DELLE RADICI (*Anoplophora chinensis*)

COME RICONOSCERLI

I tarli asiatici sono specie esotiche da quarantena, la cui introduzione e diffusione sono contrastate da specifiche misure di lotta obbligatoria, stabilite dalla Decisione della Commissione Europea n. 893/2015.

Si tratta di coleotteri cerambicidi di origine asiatica con un ciclo poliennale (2-3 anni). Morfologicamente gli individui adulti delle due specie sono molto simili e si presentano di color nero - bluastro lucido con lunghe antenne segmentate e numerose macchie irregolari, che vanno dal bianco al giallo, sulle elitre (le prime ali chitinizzate e indurite che proteggono il secondo paio di ali).

A. chinensis, a differenza di *A. glabripennis*, presenta dei piccoli tubercoli nella parte prossimale delle elitre. I maschi di tarlo asiatico sono lunghi circa 21 - 25 mm con antenne lunghe quasi il doppio del corpo. Le femmine possono essere lunghe anche 35 mm ed hanno le antenne poco più lunghe del corpo.

La differenza principale tra le due specie riguarda il sito di attacco: nel caso di *A. glabripennis* si tratta del tronco e delle branche degli alberi, mentre *A. chinensis* ne danneggia la base del fusto e le radici. Entrambe sono specie polifaghe ed attaccano un'ampia gamma di latifoglie, ma *A. chinensis* ha uno spettro di piante ospiti più ampio, con oltre 100 specie registrate.



A. glabripennis



A. chinensis

DANNI PROVOCATI

Le due specie di tarlo asiatico hanno un ciclo di vita piuttosto simile. Le femmine depongono uova grandi come un chicco di riso, sotto la corteccia degli alberi, tendenzialmente nel periodo da maggio a settembre. I fori di ovodeposizioni non sono facilmente individuabili, soprattutto in individui arborei con corteccia ruvida, poiché vengono nascosti negli anfratti del legno corticale. Negli individui a corteccia liscia sono più facilmente individuabili e possono presentare forma ad imbuto o a T rovesciata. I fori sono posizionati nella parte alta dell'albero per *A. glabripennis*, mentre si trovano nei primi 50 cm di fusto, sul colletto o sulle radici superficiali esposte per *A. chinensis*. Alla base di questi fori tende ad accumularsi la rosura dell'attività di alimentazione delle larve.

A due settimane dall'ovideposizione le uova si schiudono. Le larve apode, color crema, possono arrivare a superare i 5 cm di lunghezza a maturità. Scavano gallerie dapprima nel floema delle piante per poi migrare verso l'alto prima intaccando l'alburno e poi il durame, compromettendo seriamente la stabilità degli alberi e portandoli alla morte. In base al decorso dell'alimentazione della larva, questa, dopo uno o due anni si impupa sotto la corteccia per sfarfallare la stagione successiva come adulto. Lo sfarfallamento avviene da fine giugno a ottobre, tramite fori circolari molto regolari grandi 10 - 15 mm, alla base dei quali si accumula segatura dovuta all'azione dell'individuo adulto, il quale impiega 7 - 10 giorni per uscire. Questo ha una durata della vita di circa 2 mesi e si nutre inizialmente del legno dei giovani germogli della pianta. Lo scortecciamento dei nuovi getti rappresenta dunque un ulteriore tratto distintivo per il riconoscimento del focolaio.

Il periodo di massima attività risulta essere luglio - agosto. Oltre la presenza di mucchietti di segatura alla base del fusto e dei grossi fori di sfarfallamento, i sintomi di attacco includono ingiallimento delle foglie, crescita rallentata e, infine, disseccamento dell'albero.

Le piante maggiormente colpite sono tendenzialmente quelle a legno tenero, come aceri, salici, betulle, pioppi e ippocastani, ma non solo: sono incluse anche numerose specie di latifoglie tra cui nocciolo, faggio, carpino bianco etc.

I tarli asiatici non sono da confondere con i coleotteri cerambicidi del genere *Monochamus* spp., autoctoni e con un importante ruolo nei nostri ecosistemi forestali.

COME COMPORTARSI IN CASO DI AVVISTAMENTO:

È obbligatorio segnalare la presenza dell'insetto, sia nel caso di avvistamento di esemplari adulti sia nel caso di riscontro di piante con fori sospetti, al Settore Fitosanitario Regionale per telefono 0114321473 o via mail piemonte.fitosanitario@regione.piemonte.it allegando possibilmente delle fotografie.

La collaborazione della popolazione è fondamentale per il pronto intervento ed aumentare le probabilità di ottenere l'eradicazione dell'insetto nell'arco di pochi anni, riducendo danni economici e disagi per i cittadini coinvolti.

Per approfondimenti e ulteriori informazioni: Regione Piemonte – Settore Fitosanitario e servizi tecnico - scientifici

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/servizi-fitosanitari-pan/lotte-obbligatorie-tarlo-asiatico-fusto-anoplophora-glabripennis>